



Uno scisma che ancora sanguina nel Corpo di Cristo

Ci sono ferite che non fanno rumore... eppure non smettono mai di far male. La separazione degli anglicani non è solo un episodio storico lontano: è una frattura viva nel Corpo di Cristo.

Quando parliamo di anglicanesimo, non ci riferiamo semplicemente a “un'altra chiesa cristiana”, ma a una comunità nata da uno scisma, con profonde implicazioni teologiche, sacramentali e spirituali. Eppure — e questo è il punto più importante — parliamo anche di anime, di milioni di fratelli e sorelle che, spesso senza saperlo, vivono separati dalla pienezza della verità.

Perché, come ci ricorda la Scrittura:

«Affinché tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te» (Vangelo secondo Giovanni 17,21)

L'unità non è opzionale. È la volontà esplicita di Cristo.

1. L'origine dell'anglicanesimo: quando la politica rompe la fede

L'anglicanesimo non nacque come eresia dottrinale... ma come una rottura politica che successivamente si sviluppò in gravi errori teologici.

Tutto iniziò nel XVI secolo con Enrico VIII. Desiderando annullare il suo matrimonio con Caterina d'Aragona e di fronte al rifiuto del Papa, il re prese una decisione decisiva: rompere con Roma.

Nel 1534, con l'**Atto di Supremazia**, si proclamò capo della Chiesa in Inghilterra. Questo atto segna la nascita di ciò che oggi conosciamo come Chiesa Anglicana.



Ma ecco il punto chiave:

non fu una riforma spirituale... fu una rottura dell'autorità.

Da quel momento, figure come Thomas Cranmer iniziarono a introdurre cambiamenti dottrinali, liturgici e sacramentali che progressivamente allontanarono questa comunità dalla fede cattolica.

2. Cos'è l'anglicanesimo oggi? Un'identità frammentata

L'anglicanesimo moderno non è una realtà omogenea. È piuttosto una comunione di chiese con posizioni molto diverse, che vanno da gruppi vicini al cattolicesimo ad altri chiaramente protestanti o addirittura secolarizzati.

Si struttura intorno alla Comunità Anglicana, con l'Arcivescovo di Canterbury come figura simbolica di unità (ma senza reale autorità magisteriale).

Questo porta a una caratteristica fondamentale:

□ **Mancanza di vera unità dottrinale**

All'interno dell'anglicanesimo troviamo:

- Comunità che credono nella reale presenza di Cristo nell'Eucaristia...
- Altre che la interpretano simbolicamente
- Alcune che mantengono una liturgia tradizionale...
- Altre che hanno abbandonato quasi tutti gli elementi sacramentali

Questo solleva una seria domanda dal punto di vista teologico cattolico:

La Chiesa può esistere senza unità nella verità?



3. Gli errori teologici fondamentali (prospettiva cattolica)

□ 1. Rottura con la Primazia di Pietro

L'anglicanesimo rifiuta l'autorità del Papa, successore di San Pietro.

Eppure Cristo fu chiaro:

«Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Matteo 16,18)

Dal punto di vista cattolico, questa rottura non è un dettaglio secondario: **è una frattura nella struttura stessa della Chiesa voluta da Cristo.**

□ 2. Il problema della successione apostolica

Uno dei temi più delicati è la validità degli ordini sacri anglicani.

Nel 1896, Papa Leone XIII dichiarò nella bolla *Apostolicae Curae* che gli ordini anglicani sono **“assolutamente nulli e completamente invalidi”**.

Perché?

- Modifiche nella forma del rito di ordinazione
- Intenzione teologica difettosa
- Rottura nella successione apostolica valida

Conseguenza:

□ Secondo la dottrina cattolica, **non esiste un sacerdozio valido**, e quindi **nessuna Eucaristia valida** nell'anglicanesimo.



Non è un giudizio emotivo... è un'affermazione teologica oggettiva.

□ 3. Dottrina sacramentale indebolita

Senza un sacerdozio valido, i sacramenti sono compromessi:

- L'Eucaristia non è considerata valida
- La confessione perde il suo carattere sacramentale
- Il concetto di sacrificio nella Messa è diluito

In molte comunità anglicane, la liturgia diventa più commemorazione che vero sacrificio.

□ 4. Relativismo dottrinale moderno

Negli ultimi tempi, alcune parti dell'anglicanesimo hanno adottato posizioni contrarie alla morale cristiana tradizionale:

- Ordinazione delle donne
- Benedizione di unioni omosessuali
- Adattamento della dottrina allo spirito del mondo

Questo riflette un problema più profondo:

□ **Quando l'autorità è spezzata, la verità diventa negoziabile.**

4. È tutto perduto? Uno sguardo cattolico di speranza

La Chiesa cattolica non guarda gli anglicani con disprezzo... ma con dolore e speranza.



Il Concilio Vaticano II riconosce che in queste comunità esistono:

- Elementi di santificazione
- Amore per le Sacre Scritture
- Una vita di fede sincera

E negli ultimi anni abbiamo visto qualcosa di bello:
il ritorno di molti anglicani alla piena comunione con Roma.

Un esempio emblematico è John Henry Newman, la cui conversione divenne un faro per molti.

Inoltre, Papa Benedetto XVI ha creato la struttura degli Ordinariati personali tramite *Anglicanorum Coetibus*, permettendo a gruppi di anglicani di entrare nella Chiesa cattolica pur preservando elementi della loro tradizione liturgica.

5. Cosa ci insegna oggi? Applicazioni spirituali

Questo tema non è solo storia o teologia... è uno specchio per la nostra vita spirituale.

□ 1. L'importanza dell'unità

Non possiamo banalizzare le divisioni. L'unità visibile conta.

□ 2. La verità non è negoziabile

La fede non si adatta al mondo... il mondo deve convertirsi alla verità.

□ 3. Attenzione all'orgoglio spirituale

Lo scisma iniziò con una decisione umana concreta.
Il peccato personale può avere conseguenze storiche.



□ 4. Pregare per l'unità dei cristiani

Non basta "avere ragione".
Dobbiamo amare e pregare.

6. Un ultimo appello: né giudizio né indifferenza, ma carità e verità

L'anglicanesimo è, dal punto di vista cattolico, una vera ferita.
Ma è anche un'opportunità:

- Approfondire la nostra fede
- Valorizzare i sacramenti
- Desiderare la vera unità

Non si tratta di attaccare... ma di **amare nella verità**.

Perché, alla fine, siamo tutti chiamati alla stessa realtà:

| «Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Efesini 4,5)

Conclusione

Il dramma dell'anglicanesimo non è solo una questione storica o dottrinale.
È una storia di rottura... ma anche di possibile ritorno.

La Chiesa non chiude la porta.
Cristo non si stanca mai di chiamare.

E forse, in mezzo a questo mondo frammentato, la vera rivoluzione è questa:



Anglicani: la ferita silenziosa della Cristiandà... e l'appello urgente
all'unità | 7

□ Tornare all'unità che Cristo volle fin dall'inizio.